



arriva l'euro

Dopo la Posta, da ieri è possibile chiedere le nuove monete anche presso gli istituti di credito

La voglia di «kit» contagia gli italiani

Rischio sciopero allo sportello in gennaio. Pace tra Bankitalia e supermercati

Bruno Cavagnola

MILANO Sabato le Poste, ieri le banche. La seconda giornata dell'euro per tutti è filata secondo copione: molto interesse per i «kit», inevitabili le code e i disagi. Il conto alla rovescia verso la nuova moneta (ieri eravamo a -15) è ormai giunto alla fase finale. Se si sta risolvendo il problema della pre-alimentazione della grande distribuzione (partirà a giorni), nubi sono in arrivo per le banche con la minaccia di un giorno di sciopero il 7 gennaio.

BANCHE - Tutti in fila, con un po' di disordine e molto «fai da te», almeno da noi. E a fine giornata l'Osservatorio dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana) ha emesso un bollettino rassicurante: «Situazione tranquilla. Qualche coda, ma sostanzialmente una situazione fluida e sotto controllo». Ci sarà da verificare nei prossimi giorni se i 20 milioni di «kit» assegnati ai trentamila sportelli bancari (gli altri 10 milioni sono in distribuzione negli uffici postali da sabato scorso) saranno sufficienti a soddisfare tutte le richieste.

Ieri gli istituti del Gruppo Unicredit hanno distribuito 350mila «kit» e assicurano di avere buone scorte. Le banche di IntesaBci hanno dato ai loro clienti circa 200mila «kit», il 10% circa della loro dotazione. Ogni singola agenzia ha comunque fatto a modo suo per fronteggiare le richieste. In alcune banche è stato allestito un apposito sportello; dove non è stato fatto, la coda per gli euro è andata ad ingrossare la coda di chi era in banca per altre scadenze (a cominciare dall'Ici), creando ingorghi e abbandoni.

A rallentare le operazioni la norma (assurda) che prevede la compilazione del modulo, con il quale ci si impegna a non utilizzare gli euro se non dopo il 1° gennaio 2002. Alcune banche hanno deciso di distribuire al massimo due «kit», altre uno solo. E i clienti che avevano fatto richiesta di addebito in conto corrente di tre «kit»? Sarà difficile



I kit dell'euro in vendita agli sportelli bancari

A Namur (Belgio) la rapina più lesta

MILANO Arrivano gli euro e arrivano anche le prime rapine in euro. Il record di lestezza spetta al Belgio, e in particolare alla città di Namur, dove nella notte tra sabato e domenica (poche ore dopo la distribuzione ai cittadini dei primi «kit») gli euroladri se ne sono andati con un bottino di 25mila euro (poco più di 48 milioni di lire), che dovevano servire a dare il resto ai passeggeri di una società di trasporti pubblici.

Altri furti di monete erano stati segnalati in precedenza in Francia, Portogallo e Italia. Ieri ad Iglesias (Cagliari) si è registrata la quarta rapina di monete. Due malviventi hanno assaltato l'ufficio postale

della frazione di San Benedetto della cittadina mineraria. Armati e mascherati, sotto la minaccia delle armi, si sono fatti consegnare i soldi contenuti nelle casse (poco più di 12 milioni) ed una quarantina di «kit» in moneta euro da 25.000 lire.

Sul fronte delle rapine o furti di banconote, la prima era stata perpetrata in settembre ad un furgone portavalori in Germania (ben 1,2 milioni di euro). Il mese scorso ve ne era stata poi una ai danni di un'agenzia della Banca di Roma nella capitale (quasi 250 mila euro) e un'altra analoga in Olanda, alla periferia di Amsterdam.

accontentarli e soprattutto convincerli ad averne solo uno. Infatti il «sacchettino» contenente le 53 nuove monete (valore 12,91 euro, pari a 25mila lire) sta diventando il regalo natalizio dell'anno, soprattutto dei nonni per i nipoti.

A tenere alta l'attenzione intanto è intervenuta l'associazione dei consumatori Adusbef, che ha denunciato in base ad alcune segnalazioni ricevute, il fatto che alcune banche «si rifiutano di vendere in contanti gli spiccioli di euro, addebitando sul conto corrente il valore e speculando così 3.500 lire, il costo dell'operazione».

BANCARI - Dopo il no secco dell'Abi a un riconoscimento economico per il changeover dell'euro, i sindacati del settore sono sul piede di guerra e hanno fatto il primo passo verso uno sciopero della categoria, circa 300mila addetti, che po-

trebbe essere proclamato il prossimo 7 gennaio.

I sindacati, infatti, stanno per inviare all'Abi e al Ministero del Lavoro la lettera per l'avvio della procedura di sciopero. L'agitazione, secondo fonti sindacali, scatterà se dall'incontro del 20 dicembre con l'Abi non usciranno risposte concrete sulla questione euro e anche sul percorso per il rinnovo del contratto della categoria. I banchieri guidati da Maurizio Sella domani riuniranno il comitato esecutivo e il consiglio dell'associazione e dovranno decidere la posizione da tenere. Finora, in particolare sull'euro, la posizione è stata di netta chiusura provocando una profonda insoddisfazione da parte delle sette sigle che hanno siglato la lettera di avvio della procedura di sciopero. I sindacati vogliono inoltre affrontare subito la parte economica del nuovo contratto nazionale.

GRANDE DISTRIBUZIONE - Buone notizie invece sul fronte della pre-alimentazione di euro alla grande distribuzione, che doveva iniziare il 1° dicembre e che era stata sinora bloccata a causa delle multe previste dalla Banca d'Italia in caso di furto o smarrimento delle nuove monete. Grande distribuzione e Bankitalia hanno fatto finalmente la pace e tra pochi giorni inizierà il rifornimento. L'Istituto di via Nazionale ha infatti chiarito ai rappresentanti di Confcommercio e Faid-Federdistribuzione che «solo atti volontari o di palese negligenza possono dar luogo all'applicazione delle penali».

Il 2 gennaio quindi, se faremo la spesa in un supermercato, non dovremmo avere problemi alle casse a ricevere il resto in euro. Intanto, sino a quella data, le nuove monete destinate alla grande distribuzione saranno in gran parte depositate presso gli istituti di vigilanza, mentre un piccolo quantitativo verrà trattenuto presso i punti vendita, a disposizione del personale per prendere confidenza con la nuova moneta.

la congiuntura

Germania, segni di ripresa Bene Borse e moneta unica

MILANO È ancora troppo presto per dire se si sia, o meno, davvero alla fine del tunnel. Tecnicamente, perché si possa parlare di inversione di tendenza, sono necessari tre mesi consecutivi con identico trend. Il dato sulla fiducia delle imprese relativo al mese di novembre, diffuso ieri in Germania, però - sia pure nella sua modestia (84,9 rispetto a 84,7 del mese precedente) - è significativo. E parla, per la prima volta da quattro mesi in qua, di una frenata della discesa dell'economia tedesca. Al punto da spingere Hans Eichel, il ministro delle Finanze, ad un moderato ottimismo.

«Vi sono segnali che la Germania ha raggiunto il picco negativo della fase di rallentamento economico» - afferma Eichel. Che aggiunge: «L'indice Ifo mostra che l'economia si sta riprendendo». Per il ministro, insomma, gli effetti degli attacchi terroristici dell'11 settembre sul sistema economico si stanno «gradualmente» affievolendo.

Nell'attesa di valutare gli effetti della nuova tendenza, il Fondo monetario internazionale si starebbe intanto disponendo a rivedere al ribasso le stime sulla crescita della locomotiva tedesca. Per quest'anno ci si dovrà accontentare di un Pil in crescita dello 0,5 per cento, lo 0,2 in meno rispetto alle stime precedenti).

Mentre per il prossimo la crescita attesa è dello 0,7 per cento. Anche in questo caso in discesa - meno 0,1 - rispetto alle stime precedenti.

Va detto che la stessa sorte dovrebbe toccare al Pil statunitense, mentre Italia, Canada e Gran Bretagna si dovrebbero accontentare di vedere le proprie stime confermate. Un quadro, insomma, per nulla esaltante, che la dice lunga sulle difficoltà che ancora restano da superare. Anche perché l'unico a migliorare le proprie posizioni sarebbe il Giappone. Che peraltro continuerebbe a restare - anche nel 2002 - in recessione.

Il primo ad aver beneficiato del leggero miglioramento della situazione economica in Germania, ieri, è stato l'euro. Quelle due frazioni di punto in più nell'indice di fiducia delle imprese hanno spinto al rialzo la moneta unica, che ieri è veniva scambiata sopra i 90 centesimi per dollaro. Oltre a dare sprint un po' a tutte le Borse del vecchio continente, in particolare Milano cresciuta del 2,69%.

Tornando alla Germania, la giornata di ieri ha riservato altre buone notizie. Nonostante la debole crescita e le spese impreviste legate alle misure antiterrorismo, il debito pubblico tedesco sembra restare sotto controllo. Anche in questo caso, ad assicurarci, è stato il ministro delle Finanze.

«Nonostante una crescita inferiore del 2 per cento al previsto - spiega Eichel - il bilancio è restato in equilibrio e alla fine dell'anno non avremo più debito di quello che avevamo pianificato». Anche se Berlino dovrà richiedere più prestiti di quelli inizialmente pianificati. a.f.

Adesso
Fiat

Ricordatevi che dal 1° gennaio la super non c'è più.

**AVETE UN USATO
NON CATALIZZATO
CHE VALE ZERO?
LASCIAVELO ENTRO
IL 24 DICEMBRE.**

FIAT PUNTO
da lire
16.400.000
in 48 mesi
con anticipo zero*

2+
Su tutta la gamma Fiat 2 anni di SuperGaranzia con chilometraggio illimitato

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali

FIAT
www.buy@fiat.com

*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su tassi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.